



Associazione Geoturismo



Società Geologica Italiana- Sez. Giovani

Il presente itinerario è stato realizzato  
per la partecipazione al concorso:

## "Geoturismo in Italia" Primavera 2006

**Una delle principali finalità di tale iniziativa** è quello di richiamare l'attenzione delle persone, degli amanti della natura e dello sport, ma anche di istituzioni pubbliche e private e della comunità scientifica, verso l'alto valore geologico-turistico di alcuni luoghi del territorio italiano.

Il presente itinerario è inteso come un contributo culturale nel settore geoturistico di pubblica fruibilità.

L'Associazione Geoturismo non si assume alcuna responsabilità sull'uso e sulla natura del presente itinerario. Per qualsiasi informazioni dovrà essere contattato l'autore dell'itinerario.

**SENTIERO NATURALISTICO**  
**“VALLE MAJELAMA – VALLONE DE IL BICCHERO”**  
**(Comune di Massa d’Albe (AQ))**

**Autore: Alessio Consoli**

**Finalità del percorso/Motivazioni:**

La costituzione del P.N.R. “Sirente – Velino” nel 1989 ha rappresentato un importante punto di arrivo rispetto alle politiche di tutela e di conservazione del patrimonio paesaggistico e naturalistico di parte dell’Appennino Abruzzese interiore, ma anche un punto di partenza rispetto a politiche di recupero e sviluppo di un patrimonio di notevole interesse ambientale. Già nel 1979, nell’ambito del Progetto CEE “Habitat - Natura 2000” era stato realizzato dal Gruppo di Lavoro per la Conservazione della Natura della Società Botanica Italiana, un “Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale e meritevoli di conservazione in Italia” che ha identificato tra questi l’Altopiano di Rocca di Mezzo e le Gole di Celano. Più recentemente, nel 2002 un gruppo di lavoro della SIGEA - Società Italiana di Geologia Ambientale – ha censito nell’area del Parco 36 “geotopi”; tra questi, sono stati individuati la morena frontale di quota 1.758 m del Vallone de Il Bicchero e l’alta Valle Majelama. Si può affermare che le particolari condizioni geologiche della porzione centrale del Massiccio del Monte Velino hanno concorso e concorrono alla trasformazione di questo paesaggio, di cui particolari emergenze geomorfologiche e geologiche rappresentano oggi valida testimonianza. Gli affioramenti presenti nell’area sono riconducibili alle unità della piattaforma carbonatica laziale-abruzzese (calcari organogeni, compatti e a grosse bancate, appartenenti al Giurassico Medio-superiore o al Cretaceo superiore); a questi si sovrappongono talora alcuni lembi di calcari e brecce mioceniche (Serravalliano-Langhiano). Le stesse formazioni sono state interessate da un’intensa tettonica dislocativa e plicativa; un’importante faglia bordiera, orientata in direzione appenninica, si sviluppa lungo il versante S dei M.ti della Magnola, collegandosi più a W con un’altra faglia che taglia trasversalmente i versanti SW del complesso M.gna di Sevice-M.te Velino-M.te Caforina. Un’interessante sistema sinclinale - anticlinale ha, poi, condizionato l’impostazione e l’evoluzione delle due valli glaciali di Teve e Majelama. In quest’ultima, i calcari mesozoici si incurvano a formare una grandiosa anticlinale, con asse orientato da NW a SE; essa si prolunga a NW nel Vallone di Teve e nei M.ti della Duchessa e a SE nei M.ti della Magnola. A NE della piega della Valle Majelama, infine, si sviluppa una nuova piega sinclinale, che dal Colle dell’Orso prosegue parallelamente all’anticlinale.

La geologia del luogo, interagendo con i fattori morfologico-altimetrici (con una quota massima di 2.486 m il M.te Velino è il terzo massiccio dell’Appennino per altitudine presentando, inoltre, una notevole estensione areale al di sopra dei 2.000 m) e climatici (la particolare esposizione NO – SE, l’andamento e la forte variabilità altimetrica favoriscono l’impostazione di una grande varietà di microclimatica), hanno concorso alla profonda trasformazione ed evoluzione del territorio e della montagna abruzzese.

Studi e indagini compiuti nel 2001 e nel 2004 hanno evidenziato numerosi e interessanti morfotipi (di accumulo e di erosione) riconducibili a processi glaciali che, caratterizzati da numerose fasi di avanzata e ritiro, hanno contrassegnato il Massiccio del Monte Velino nel periodo pleistocenico: è sufficiente citare l’imponente apparato morenico frontale dell’altopiano di Campo Felice, la Valle del Puzillo e il Vallone di Teve, di evidente morfogenesi glaciale, per comprendere come, nel Pleistocene, l’azione dei ghiacciai abbia avuto, in quest’area, una capacità modellatrice superiore a quella di altri massicci dell’Appennino. In particolare, notevole validità, scientifica e didattica, è rappresentata dal complesso Valle Majelama – Vallone de il Bicchero che appare caratterizzato da numerose morfologie glaciali. La valle, anch’essa di origine glaciale, presenta, infatti, nella porzione superiore un complesso sistema di circhi e conche glaciali al cui interno sono

impostati depositi morenici, frontali e laterali, attualmente ben conservati. Depositati e morfotipi che, sviluppandosi dalle quote più elevate sino ai 1.250 - 1.300 m, consentono di effettuare numerose e importanti considerazioni sulle fluttuazioni Glaciali e Tardiglaciali in questo settore dell'Appennino Centrale. Altro elemento morfologico di particolare interesse, perché raro nell'Appennino, è la confluenza nella Valle Majelama del Vallone sospeso della Genzana: confluenza caratterizzata da un evidente salto morfologico di circa 300 m. Valore analogo posto anche nell'esame delle morfologie carsiche in quanto, tali processi di dilavamento e dissoluzione chimica rappresentano oggi, in settori quali l'alta Valle del Puzzilla, i Piani di Pezza ed il Piano di Campo Felice il principale agente di modellamento del rilievo. Nell'alta Valle Majelama, i morfotipi carsici riconducibili alle forme elementari di dissoluzione chimica (doline e campi carreggiati) risultano estremamente diffusi e di notevole valore scientifico, spesso testimonianza di interazione tra questo ed altri processi morfogenetici tra cui crioclastismo e glacialismo quaternario.

Indagini botaniche che hanno posto a confronto le flore dei principali rilievi dell'Italia Centrale, hanno evidenziato l'elevato pregio della flora e della vegetazione del Monte Velino, caratterizzato da una percentuale assai elevata di entità nordiche e orientali. Inoltre, le specie rare, rarissime ed endemiche (esclusive di territori non molto estesi) costituiscono oltre la metà dell'intero contingente floristico di questa area montuosa. Altrettanto rare, ed in taluni casi perfino uniche (cioè note soltanto per il Monte Velino), risultano alcune associazioni vegetali ivi presenti.

L'«unicità» e la complessità» di questo ambiente montano inducono, quindi, ad una maggiore attenzione nei confronti degli «elementi naturali» e ad una loro diversa valutazione nel soddisfare i bisogni individuali e collettivi dell'uomo. L'uso razionale di questi elementi passa, però, attraverso il riconoscimento del loro valore di «bene ambientale», ovvero di un bene (culturale) attraverso cui si identificano e si realizzano i bisogni dell'individuo. «Valorizzare» i beni ambientali comporta, quindi, l'approfondimento delle relazioni uomo - ambiente, attraverso l'acquisizione del significato degli elementi naturali (fisici e biologici) che costituiscono il paesaggio e del loro valore storico, espressione di processi attivi nel modellamento del rilievo terrestre e di condizioni ecologiche attuali. Ancora, valorizzare significa riconoscere le potenzialità rigenerative e conservative delle risorse naturali ed applicarle alle «necessità» della società e di uno sviluppo umano eco - compatibile.

Al fine di poter diffondere la conoscenza di questi elementi naturali offrendo, allo stesso tempo, un efficace strumento scientifico e didattico all'educazione ambientale, si presenta un «Sentiero naturalistico» nella Valle Majelama - Vallone de il Bicchero che permette di avvicinare ricercatori, educatori, insegnanti e scolari, ma anche escursionisti, alle problematiche relative ai processi morfogenetici e alle dinamiche ecologiche che caratterizzano gli ambienti montani dell'Appennino Centrale.